

## Articoli Selezionati

### MATTINO

PRESIDENTE DEL SENATO [Int. a SISTO FRANCESCO PAOLO: «NON SIAMO IN GUERRA CON I MAGISTRATI MA ANDIAMO AVANTI CON LA RIFORMA»](#)

*F. MAL.*

1

L'intervista **Francesco Paolo Sisto**

# «Non siamo in guerra con i magistrati ma andiamo avanti con la riforma»

**IL VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA: VANNO ISOLATE LE TOGHE BELLIGERANTI IL PAESE NON HA BISOGNO DI CONFLITTI**

**SANTANCHÈ È ANDATA IN AULA PER DIFENDERSI DA UN SERVIZIO TV: NON DEVE COSTITUIRE UN PRECEDENTE**

**V**iceministro Sisto, c'è chi sostiene - anche a palazzo Chigi - che la magistratura ambisca a svolgere il ruolo dell'opposizione. Cosa ne pensa?

«Il tempo delle guerre con la magistratura è finito. I magistrati belligeranti e i guerrafondai "en pendant" vanno isolati perché il Paese e i cittadini hanno bisogno, in un momento così difficile, della migliore politica e della migliore giustizia possibile. Ognuno ha un ruolo essenziale, che sia scrivere le leggi o applicarle. Serve sinergia, perché non possiamo più permetterci dispendiose guerre di sopravvivenza».

**Però che qualcosa rischi di incrinarsi dopo il caso Santanchè sembra evidente. Qual è il suo giudizio sul comportamento della procura di Milano? Vede anomalie?**

«È una procedura che esiste, sicché dal punto di vista della procura non vedo violazioni evidenti. Il vero problema è che la notizia della pendenza del procedimento è anche qui patrimonio di soggetti non legittimati, che la diffondono a mezzo stampa. Così si genera l'effetto perverso che vede l'indagato informato di essere tale attraverso i giornali. Un problema a cui stiamo cercando di porre rimedio con la riforma Nordio, laddove l'informazione di garanzia è soggetta alla regola del 114 comma 2 cpp per cui - se e quando questa porzione di riforma diverrà legge - sarà vietata la pubblicazione anche parziale degli atti coperti dal segreto. Così l'informazione di garanzia diventa atto non pubblicabile fino alla conclusione dell'indagine. Un provvedimento necessario proprio per evitare che si possa ancora scambiare quello che è un atto a tutela dell'indagato per un elemento da sentenza mediatica, cioè senza difesa e senza appello».

**Rispetto alla conferma dell'in-**

**chiesta arrivata subito dopo l'intervento della ministra Santanchè al Senato?**

«Per me è stato un opportuno chiarimento per evitare disinformazione. L'effetto patologico complesso è percepibile solo perché innestato da quella che considero una procedura anomala: dare spazio politico ad un semplice servizio televisivo».

**Si riferisce all'informativa?**

«Esatto. La vera questione è che si è andati in Aula per una semplice inchiesta televisiva proveniente dal servizio pubblico. Di fatto al Senato un ministro si è dovuto difendere da un servizio tv. E io non vorrei che questo precedente - anche se il presidente La Russa ha precisato di non considerarlo tale - possa provocare una crescita di tanti Robert Redford di "Tutti gli uomini del presidente", con la corsa a cercare di diventare protagonisti di un'altra seduta del Senato o della Camera. Credo che in questi frangenti sarebbe necessario vi fosse un accertamento dei fatti che passi per un qualificato intervento del giudice. Non bisognerebbe dimenticare che l'articolo 27 della Costituzione è stato ispirato dal principio della presunzione d'innocenza. A quanto mi risulta non solo è ancora in vigore, ma nessuno ha alcuna intenzione di toccarlo».

**Temete possano venire fuori intercettazioni prese nei giorni della formazione del governo. Insomma che possano essere usate politicamente?**

«Io credo che in questi frangenti si sia un po' come i medici, ci si fonda rigorosamente sulla cartella clinica. Bisogna essere rigorosi e non fare ipotesi. Il governo non ha timori di nessun tipo ed è assolutamente compatto. Noi abbiamo problemi molto seri a cui pensare. Le opposizioni sono ridotte a rincorrere servizi tv. La mozione di sfiducia, prima solo dei 5s e poi anche del Pd, dà un'idea di profondo disagio. Che politicamente mi sem-

bra valga ben di più della richiesta di dimissioni».

**Non pensa che le dimissioni potrebbero rendersi necessarie?**

«Ho letto che qualcuno ha fatto riferimento a presunte responsabilità politiche. Tanto per essere chiari, parlo di Giuseppe Conte. Ma vede, va detto con oggettività che si tratta di fatti pregressi rispetto alla carica di ministro e che non c'è stato alcun intervento giudiziario, non c'è nemmeno un giudizio qualificato di un giudice. Parlare di responsabilità politica è tipico di un'opposizione che cerca di utilizzare categorie inafferrabili per mettere in difficoltà il governo».

**Le ultime vicende giudiziarie che stanno coinvolgendo l'esecutivo possono essere uno stimolo ad accelerare la Riforma Nordio?**

«Quella a cui stiamo lavorando è una riforma molto meditata, con una fase di affinamento pure lunga, che non ha bisogno di stimoli diversi dall'obbligo di tutelare i cittadini, intervenendo sui problemi reali del Paese. La prossima settimana ci sarà un'altra riunione al ministero per riverificare il cronoprogramma delle riforme. È pur vero che è sempre necessario adeguarsi al momento politico, ma non c'è alcuna accelerazione legata al caso Santanchè. C'è solo la volontà di fare in fretta perché il Paese ha bisogno di cambiare. Il garantismo del resto è proprio di questo governo e, so-



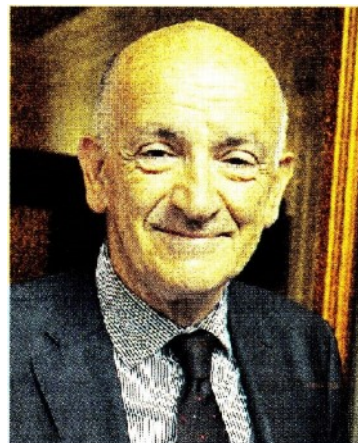
prattutto, di Forza Italia. Lo ha detto Antonio Tajani e, prima ancora, il nostro amato presidente Berlusconi: noi siamo i paladini del principio della presunzione d'innocenza».

**Intanto però lo spettro del rimpasto è agitato sempre più spesso.**

«Per ciò che io percepisco all'interno dell'esecutivo e della maggioranza assolutamente no. Non c'è nessuna esigenza. I risultati ottenuti dal governo fino a questo momento mi sembrano eccellenti. Meloni ha dimostrato un'attenzione al dettaglio che ha reso l'azione governativa molto efficace. Abbiamo l'obbligo di essere compatti perché abbiamo un programma, votato dai cittadini, che dobbiamo completare».

**F.Mal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Francesco Paolo Sisto**